Perdere la faccia

Osservo persone o cose che mentre esprimono il massimo del loro essere, sembrano perdere la loro fisionomia. Il chicco di frumento, mentre si realizza, mentre diventa pane, nel frantoio, non ha volto.

L'acino d'uva, turgido e giallo, mentre diventa buon vino, nel torchio, è irriconoscibile.

La donna, pur nella sua bellezza, mentre diventa mamma, durante il parto, è tutta dolore, è sfigurata.

Gesù, uomo-Dio, mentre diventa se stesso, cioè amore, è umanamente irriconoscibile. Dice la scrittura: “non aveva né immagine, né bellezza” – “appariva verme e non uomo” – “Uomo dei dolori”.

Eppure “il verme” viene definito ed è “il più bello tra i figli dell'uomo” perché la bellezza della creatura sta nel perdere per amore la fisionomia dell'uomo vecchio, l'egoismo, per assumere il volto splendido e gioioso del Risorto. È nel momento in cui Gesù ha donato la vita che il Centurione l'ha riconosciuto figlio di Dio. Proprio mentre indossa la veste dello sconfitto è riconosciuto trionfatore.

L'amore vissuto, l'amore, cioè, che si dona senza calcolo, l'amore che per misura ha lo spreco, è la Sua immagine. Ecco perché Egli vi riconoscerà.